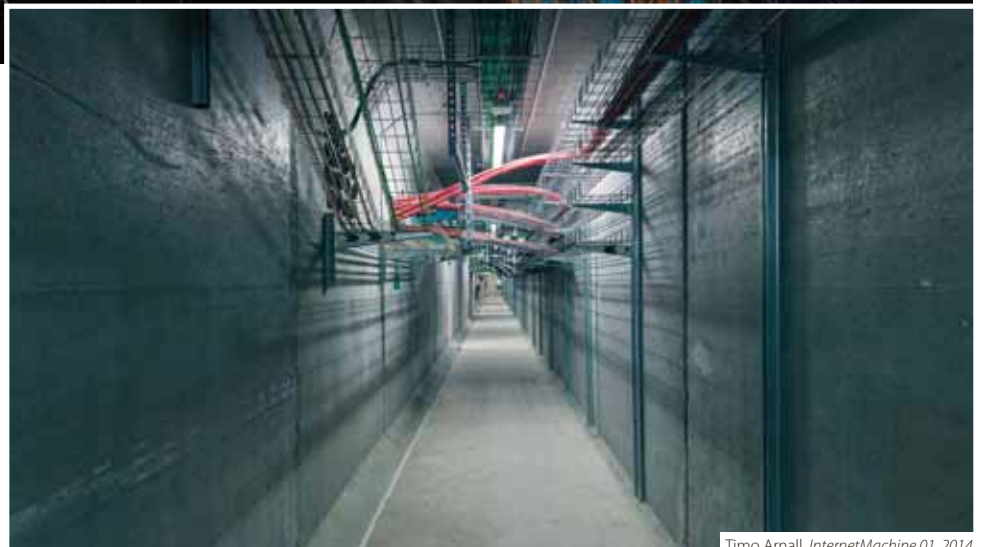


Aaron Koblin, *Flow just flow.*Timo Arnall, *InternetMachine 01, 2014.*

L'arte e i big data

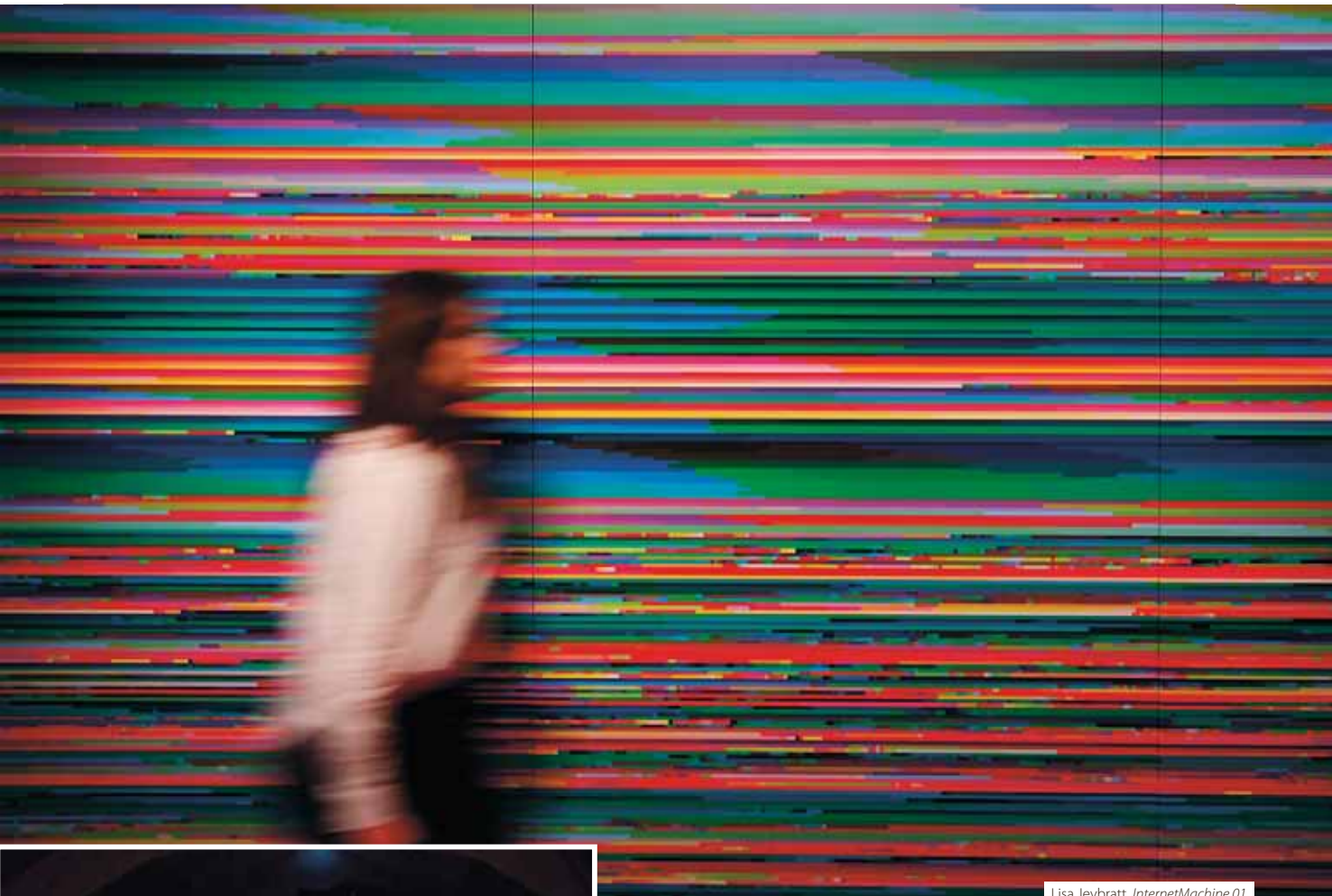
Dopo Barcellona, Madrid, Buenos Aires, Londra e Santiago la mostra itinerante "Big Bang Data" è decollata per la prima volta nel continente asiatico, negli spazi espositivi del museo ArtScience di Singapore: un percorso articolato in otto capitoli che esplorano la relazione tra l'esplosione dei dati prodotti grazie alle tecnologie e il real world.

Una delle opere più sorprendenti del capitolo "Understanding the cloud" è quella di Timo Arnall, fotografo e filmmaker che ha ripreso uno dei centri più imponenti di

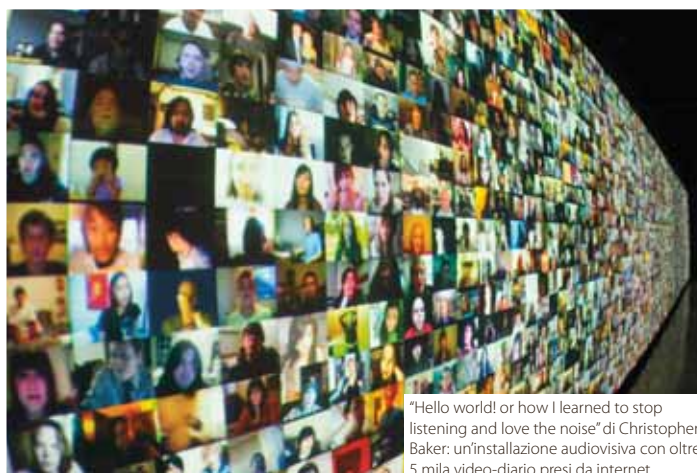
elaborazione dei big data: quello dell'azienda Telefónica, ad Alcalá, in Spagna. "Ho voluto guardare oltre il mito infantile della nuvola, andando a vedere come sono fatte realmente le infrastrutture della rete e a sentire l'energia che si percepisce stando vicino alle macchine e ai sistemi che garantiscono la conservazione, la sicurezza dei dati e il raffreddamento della tecnologia". Intorno al grande edificio, altri silos di acqua gelida pronti a entrare in azione in caso di incendio. [<http://www.elasticspace.com/>]

“ *Rischiare il dolore e rottamare la vecchia estetica.* ” — Virginia Heffernan

Nella parte dedicata alla "Data explosion" ha grande visibilità il lavoro di Lisa Jevbratt, artista svedese oggi docente all'Art Department and in the Media Art Technology program della University of California, Santa Barbara. I suoi progetti si richiamano alla prospettiva di Virginia Heffernan, critica ed editorialista del *New York Times* per la quale internet è

Lisa Jevbratt, *InternetMachine 01*.

"Black Shoals: Dark Matter" di Joshua Portway e Lise Autogena. L'installazione proietta stelle che modificano la loro luminosità a seconda dell'andamento dei mercati azionari cui sono collegate in tempo reale.



"Hello world! or how I learned to stop listening and love the noise" di Christopher Baker: un'installazione audiovisiva con oltre 5 mila video-diario presi da internet.

"semplicemente" l'oggetto che ogni giorno creiamo, portatore di una propria specifica estetica: "Per dare un senso al nuovo mondo in cui viviamo – in tutta la sua velocità, diversità ed eccentricità – per capire veramente l'alta velocità di un medium nuovo e rapace, che ha sia ricreato sia distrutto le forme tradizionali di espressione, abbiamo bisogno di rischiare il dolore e rottamare la vecchia estetica e prenderne in considerazione una nuova e la moralità a lei propria".

Aaron Koblin è l'eroe del capitolo "A new

era of knowledge". Dopo l'esperienza nello staff di Google, Koblin è tra i maggiori esperti di data visualization. Con il progetto With.in ha prodotto una sintesi tra realtà virtuale e storytelling²: la mostra di Singapore mette di fronte alla evidenza di un'arte costantemente in divenire, alla transitorietà di qualsiasi opera che, informata da dati, si trasforma sotto gli occhi di chi guarda. "Siamo dati" sembra essere il messaggio in mostra, col significato ambiguo dell'essere un dato e dell'essersi consegnati a chi, dei nostri dati, già oggi fa un

uso a scopo di profitto. Il tema della privacy e dell'annullamento della riservatezza è memorabilmente toccato dal progetto "I know where your cat lives"³. Un milione di gatti è stato geolocalizzato attraverso i tag delle fotografie e dei video postati su web: insomma, i big data siamo noi e ciò che abbiamo di più caro... F

1. Heffernan V. *Magic and loss. The Internet as art*. New York: Simon and Shuster, 2016.
2. with.in/
3. iknowwheretheyourcatlives.com/about/